

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2000)

Heft: 2

Artikel: DOCOMOMO International l'eredità moderna : una sfida per il futuro

Autor: Jonge, Wessel de

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-131928>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

DOCOMOMO International

l'eredità moderna: una sfida per il futuro

Wessel de Jonge*

Le sette meraviglie del mondo furono inventate per celebrare il genio creativo dell'uomo. Questi eterni capolavori architettonici rappresentano i valori e le aspirazioni delle culture che li hanno prodotti. L'architettura, essendo la più complessa delle arti, è stata descritta come lo spirito del tempo tradotto in spazio. Il filosofo Ludwig Wittgenstein scrisse «L'architettura immortale e glorifica qualcosa. Perciò non esiste architettura dove non esiste alcunché da glorificare».

Nel ventesimo secolo l'architettura, l'urbanistica e la pianificazione del territorio per un breve, unico ed intenso periodo subirono trasformazioni in parallelo alla teoria della relatività, al cubismo, alla musica dodecafonica, al metodo scientifico, alla filosofia razionale, alle teorie economiche e sociali, alla scienza medica ed all'industrializzazione. L'architettura moderna divenne, di conseguenza, un imperativo culturale che esprimeva idee innovative. I primi edifici del Movimento esprimono la loro forza ancora oggi. Tanto lo spirito che ha generato queste forme quanto le forme stesse rappresentano una parte cruciale della nostra eredità culturale.

Documentazione e conservazione

Durante gli ultimi decenni, l'eredità architettonica del Movimento Moderno¹ è sembrata più a rischio che non quella di un qualsiasi altro periodo. Questa eredità architettonica, che glorifica lo spirito dinamico dell'età della macchina, ha impiegato una tecnologia avanzata che non sempre ha sopportato sollecitazioni a lungo termine. Anche le funzioni che gli edifici soddisfacevano sono cambiate sostanzialmente.

Nei tardi anni Ottanta molti capolavori moderni erano già stati demoliti o cambiati al punto di non essere più riconoscibili a causa di diversi fattori: la loro età relativamente giovane, la tecnologia spesso innovativa, le funzioni che dovevano svolgere, il clima culturale contemporaneo che favorisce immagini mutevoli più che sostanza concettuale. Nacque l'urgenza da parte delle organizzazioni che avevano un interesse ed un'ammirazione partico-

lare per queste opere di riunirsi al fine di ottenere non solo la documentazione e la conservazione dei migliori esempi, ma anche di promuovere una più profonda comprensione delle idee ispiratrici del Movimento. Una tale organizzazione avrebbe anche dovuto riflettere il carattere internazionale della modernità in architettura.

La conservazione di edifici e quartieri significativi come opere d'arte presenta difficili problemi economici e di attuabilità. La sopravvivenza sia dell'icona sia dell'edificio comune, in un mondo guidato da principi economici, dipende da un riconoscimento largamente condiviso del loro valore culturale, sociale ed anche della loro redditività economica.

Allo scopo di riconciliare questi due fattori essenziali è stata lanciata nel 1988 in Olanda una campagna internazionale che ha portato alla fondazione di DOCOMOMO International. Questo acrostico indica il gruppo internazionale di lavoro per la DOcumentazione e la COnservazione di edifici e quartieri del MOvimento MOderno. Gli obiettivi di questa organizzazione sono: funzionare come controllore nel caso in cui importanti edifici del M. M. siano in pericolo in qualsiasi parte del mondo; favorire lo scambio di idee nel campo della tecnologia della conservazione, della storia della conservazione e dell'educazione alla conservazione; promuovere l'interesse nelle idee e nell'eredità del M. M. oltre il cerchio ristretto degli addetti ai lavori; ricordare alle persone in posizioni di potere le loro responsabilità verso la recente eredità architettonica.

L'eredità recente

Sorprendentemente DOCOMOMO è ancora l'unica organizzazione mondiale che si occupa della protezione dell'architettura del ventesimo secolo. Come indicato dal nome, l'organizzazione si concentra solamente sul M. M., nonostante l'attività architettonica del secolo scorso sia stata molto diversificata. In considerazione di questo fatto è ancora più sorprendente che non siano state fondate altre organizzazioni con lo scopo di difendere le

produzioni dei differenti movimenti architettonici: infatti la dinamicità estrema dei nostri tempi cancella, prima ancora di rendercene conto, aspetti culturali importanti che rappresentano la continuità della nostra civilizzazione.

Considerare l'architettura e l'urbanistica del M. M. come un'eredità storica è per lo meno discutibile. Nessun altro Movimento architettonico è stato così dedito a una rottura totale con le tradizioni precedenti e a una completa modifica dei valori culturali come il M. M. Molti storici dell'architettura considerano il M. M. un capitolo chiuso nella storia dell'architettura, come un periodo nel passato. Molte altre persone, per lo più architetti, si ispirano nel loro lavoro alle molte concezioni valide ereditate dall'avanguardia moderna. Un grande pregio del DOCOMOMO International è che entrambe queste posizioni sono rappresentate dai ricercatori e dai professionisti che operano nell'ambito dell'organizzazione.

Come una rete interdisciplinare che coinvolge architetti, storici dell'arte, urbanisti, ambientalisti, consulenti, docenti e studenti, DOCOMOMO sin dall'inizio ha stimolato la discussione sul valore della *conservazione moderna*. Coloro che presenziarono al convegno di fondazione in Olanda nel 1990 ricorderanno i dibattiti infuocati che la Dichiarazione riguardante questo punto ha suscitato. DOCOMOMO mette a disposizione uno spazio per il dibattito; non vuole stabilire nuove dottrine di conservazione, né decidere quale metodo sia corretto e quale no.

Le tre dimensioni della modernità

Ci sono molti aspetti della modernità nella cultura quando essa viene espressa in forma materiale dall'architettura moderna. I concetti del M. M. vennero sviluppati quasi simultaneamente in luoghi diversi dell'Europa: un esempio è stato il Bauhaus. Queste idee si sono propagate nel mondo e sono emerse, talvolta inaspettatamente, in luoghi diversi, tempi diversi e per ragioni diverse. Gli architetti di tutto il mondo, ognuno a proprio modo, hanno assorbito, adottato e raffinato gli ideali del M. M. nel campo della innovazione sociale, tecnologica ed estetica, al fine di creare una società migliore per tutti.

Per un movimento che un tempo veniva etichettato «Stile Internazionale», sembra impossibile fissare un periodo entro il quale esso può essere collocato in modo soddisfacente. Fu il *Periodo Eroico* che cominciò con la Fagus nel 1911 e durò fino alla metà degli anni Trenta? O magari il pieno rigoglio dell'architettura moderna americana iniziata dai rifugiati europei in seguito? Oppure i gloriosi

anni Cinquanta e Sessanta, quando l'architettura moderna fiorì in Gran Bretagna, in Brasile ed in Giappone, illustrando, ad esempio, il grande potenziale della simbiosi di influenze occidentali e civiltà non occidentali, e che ha portato spesso a miglioramenti rispetto alle fonti originali d'ispirazione?

Il concetto stesso di «Stile Internazionale» inoltre, rappresenta un compromesso rispetto al vero spirito del M. M. Piuttosto che evidenziare uno stile, DOCOMOMO vuole valorizzare il carattere innovativo del M. M. nelle sue dimensioni sociali, tecniche ed estetiche. Questo approccio ci ha aiutato a stabilire il quadro generale del rapporto che consiglia l'inclusione dell'eredità del M. M. nella lista mondiale delle eredità culturali dell'UNESCO. Questo rapporto, commissionato dall'ICOMOS, è basato sul Registro internazionale DOCOMOMO con la partecipazione della maggior parte di nostri gruppi di lavoro nazionali, ed è stato terminato nel novembre 1998.

Il registro

Una delle attività svolte dalle organizzazioni affiliate a livello nazionale e regionale è la compilazione di registri nazionali standardizzati degli edifici, aree urbane e paesaggi culturali più importanti del Movimento moderno nelle loro rispettive nazioni. Attualmente è in preparazione una prima pubblicazione basata su questo grande ed ambizioso progetto. I primi risultati saranno contenuti in un libro che uscirà prima del nostro prossimo convegno a Brasilia nel settembre 2000.

La Selezione internazionale DOCOMOMO oggi include *files* di documentazione di circa settecento siti da Buenos Aires a Tokyo e da Vancouver a Como. Questi *files* sono il risultato di una selezione dei registri nazionali e possono essere visitati presso gli archivi dell'Istituto Architettonico dei Paesi Bassi a Rotterdam. Quando le risorse finanziarie lo renderanno possibile, questa selezione sarà presentata su Internet. Questa collezione rappresenta infatti una delle più ampie e complete documentazioni architettoniche nella storia dell'architettura.

Il coinvolgimento mondiale

Al primo convegno nel 1990 parteciparono circa duecento professionisti provenienti da tredici paesi. Da allora DOCOMOMO è cresciuto e diventato una rete di circa millequattrocento professionisti, pianificatori politici, ricercatori. Gruppi di lavoro che preparano convegni e mostre, producono film e documentari educativi, pubblicano libri e organizzano occasionalmente grandi feste in quaranta diversi paesi e regioni del mondo.

A parte il lavoro riguardante il registro, ci sono poi i comitati internazionali per la tecnologia, l'educazione e la teoria, le pubblicazioni, l'urbanistica, i giardini e il territorio. In tutti questi campi gli specialisti di diversi paesi scambiano le loro conoscenze ed esperienze riguardanti i problemi, comuni e non, che risultano dallo studio e dalla conservazione dell'eredità dell'architettura moderna. Molti dei risultati di questi studi vengono pubblicati, come ad esempio i dossier tecnologici sulla conservazione e la riparazione delle finestre moderne, delle vetrate, delle pareti divisorie, del cemento faccia a vista, delle costruzioni moderne in legno, e sull'uso particolare del colore nell'architettura moderna.

docomomo International mette a disposizione una rete di comunicazione per tutte queste attività e tra i diversi gruppi nazionali. A tal fine viene pubblicata la rivista semestrale docomomo con ogni numero dedicato ad un tema particolare. Alcuni gruppi nazionali pubblicano un loro bollettino, come, per esempio, il «Giornale docomomo Italia» oppure organizzano convegni e seminari nazionali, come è successo in Belgio, Brasile, Canada, Danimarca, Germania, Romania, Polonia, Inghilterra, Scozia, Russia, Stati Uniti, Svezia, Slovacchia, Lituania, Estonia, Italia, l'Olanda, Siberia ed Argentina. In molti paesi sono state anche organizzate delle campagne per salvaguardare importanti edifici moderni.

La sfida del futuro

I convegni biennali di docomomo International creano un foro per il dibattito internazionale, ed ogni volta con un tema specifico. «La sfida della modernità» fu il tema specifico al convegno a Barcellona nel 1994; «Il Movimento Moderno - Universalità e Eterogeneità» quello del convegno in Slovacchia nel 1996; «Aspetti sociali del Movimento Moderno» quello di Stoccolma nel 1998. Quest'anno sarà celebrato il cinquantenario di Brasilia con il nostro convegno «Il Futuro della città moderna», seguito da «Il significato del Movimento Moderno per il ventunesimo secolo» a Parigi nel 2002.

docomomo è molto vicino al lavoro professionale ed alla ricerca scientifica come pure all'esplorazione dello spirito del Movimento Moderno, sia professionalmente che personalmente. Un elemento fondamentale per la maggior parte dei membri dell'associazione è quello di sapere che colleghi di altre culture stanno affrontando le stesse sfide e desiderano condividere le loro esperienze e il loro impegno.

Nel ventunesimo secolo le sfide e i pericoli della

globalizzazione, commercializzazione e individualizzazione sono enormi. Nella nostra ricerca di soluzioni sostenibili che rispettino la dignità umana, le caratteristiche locali e i valori culturali, gli ideali del M. M. possono essere di grande utilità. Ricercare gli effetti sia positivi che negativi che il M. M. ha avuto in passato è essenziale per la progettazione del nostro futuro.

La dichiarazione di Eindhoven

1. Portare il significato del Movimento Moderno all'attenzione del pubblico, delle autorità, dei professionisti e degli educatori che hanno a che fare con l'ambiente costruito dall'uomo.
2. Identificare e promuovere la registrazione delle opere del Movimento Moderno tramite la creazione d'un registro, di disegni, di fotografie, di archivi e di altri documenti.
3. Promuovere lo sviluppo di tecniche e metodi appropriati di conservazione e diffonderne le conoscenze tra le varie professioni.
4. Opporsi alla distruzione e alla deturpazione di opere importanti.
5. Identificare e sollecitare il finanziamento della documentazione e della conservazione.
6. Esplorare e sviluppare la conoscenza del Movimento Moderno.

Eindhoven, Olanda, settembre 1990

Altre informazioni sono ottenibili

presso:

docomomo International
Berlageweg 1
2628 CR Delft
The Netherlands
Tel: + 31 - 15 - 2788 755
Fax: + 31 - 15 - 2788 750
e-mail: docomomo@bk.tudelft.nl
Internet: www.ooo.nl/docomomo

docomomo è rappresentato in Svizzera da:

Swiss docomomo Working Party
Michel Clivaz, Coordinator
Institut d'Architecture
de l'Université de Genève (IAUG)
Case Postale 387
CH-1211 Genève 12
Tel: (022) 705 99 40
Fax: (022) 705 99 50
e-mail: michel.clivaz@archi.unige.ch

Note

1. D'ora in poi nel testo M. M.

*Segreteria di docomomo International.
Università di Delft